

Gazzetta del Sud 5 Settembre 2023

Assolto ma... i beni confiscati. Protesta barricandosi sulla gru

La protesta della disperazione. Di fronte a un provvedimento giudiziario a suo dire ingiusto, la confisca dei beni di sua proprietà, l'imprenditore Francesco Gregorio Quattrone, 66 anni, persona molto conosciuta in città perchè nel recente passato titolare della sala ricevimenti, oltre che ristorante e pizzeria "L'Arca di Joli", ha inscenato un clamorosa iniziativa di protesta scalando una gru del cantiere del costruendo Palazzo di Giustizia al Cedir e minacciando di restarci lassù fino a quando non avrebbe avuto rassicurazioni da parte delle Istituzioni e non escludendo forme di proteste ancora più gravi e importanti.

Con lui a rafforzare la sua posizione uno striscione eloquente: "Giustizia giusta, la cerco e la voglio. Quando l'ingiustizia diventa legge ribellarsi è un dovere al diritto". Quali siano le ragioni della sua protesta le ha spiegate direttamente ai cronisti e agli operatori televisivi che hanno registrato la sua posizione: «Sono stato derubato da questa giustizia italiana, sono qui a 20 metri d'altezza a rischiare la mia vita. Io starò qua, rischierò quello che rischierò, perché per me, per i miei sacrifici, per i sacrifici dei miei genitori e dei miei figli, di mia moglie, ne vale la pena».

Francesco Gregorio Quattrone è rimasto coinvolto in passato nel processo "Olimpia", da cui è stato prosciolto e, nel 2012, finito al centro dell'inchiesta "Entourage" condotta dalla Dia che gli ha sequestrato beni per circa 20 milioni di euro. A suo dire anche da questa inchiesta è stato prosciolto. Estranei ai fatti e alle contestazioni degli inquirenti. Parallelamente però il percorso giudiziario della misura patrimoniale è diventato definitiva: confisca dei suoi beni. Pur essendo stato assolto nel secondo processo, i beni di Quattrone sono stati confiscati al termine del procedimento parallelo, e slegato dal processo penale, istruito davanti alla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria. Già a fine 2022, l'imprenditore si era incatenato davanti agli uffici giudiziari ed era stato ricevuto pure dal procuratore Giovanni Bombardieri. Ieri l'ennesima protesta accompagnata da un video messaggio pubblicato sulla sua pagina facebook. «Io sono Quattrone Francesco Gregorio -aveva afferma nel filmato postato sul canale social - l'imprenditore derubato da questa ingiustizia italiana. Oggi è il 4 settembre 2023 e io, come avevo anticipato giorni addietro, sono qui, a circa 20metri a rischiare la mia vita. Ne vale la pena». «Sono qui - ha aggiunto - a farmi notare perché stamattina vorrei parlare con qualcuno di Mediaset e non con i giudici. Soprattutto quelli che hanno approvato la mia ingiustizia fino a oggi. Io starò qua, rischierò quello che rischierò perché, per me, per i miei sacrifici per quelli dei miei genitori, dei miei figli e di mia moglie, ne vale la pena. Io non chiedo niente se non un pò di voce e di visualizzazioni sui media».